Sguazzi

Relazione morale sull'attività dell'associazione Sguazzi nel 2013

Il 2013 è stato un anno di scelte importanti nella vita della nostra Associazione.

L'approvazione del nuovo Statuto, punto di arrivo di un percorso di riflessione interna sulla nostra natura e sui nostri obiettivi associativi, ha sancito alcuni punti fondamentali che, da quel momento in poi, siamo impegnati a realizzare e concretizzare.

L'attenzione alla trasformazione sociale, la ricerca di soluzioni sperimentali ed innovative per la costruzione di contesti di benessere e di realizzazione della persona sono l'orizzonte valoriale che fa da sfondo all'attività dell'associazione e dei progetti che ne costituiscono l'anima.

In primo luogo vorrei citare il rilievo che è stato dato alla natura compartecipata di tutti i nostri progetti. La presenza di altre associazioni, istituzioni, cooperative e soggetti privati che insieme a noi si impegnano negli oggetti delle nostre attività non può più essere considerato un elemento accidentale, casuale, o funzionale a determinate e singolari circostanze, ma si pone come criterio qualificante e distintivo del nostro modo di immaginare e progettare il futuro.

Sempre più i progetti di Sguazzi hanno scelto questa strada e lungo tutto quest'anno sono stati evidenti gli sforzi di dare coerenza a questa scelta di fondo: una scelta alla quale l'associazione non si sente costretta, ma che identifica come costitutiva della sua filosofia di volontariato e della sua stessa identità. È necessario che all'interno dei diversi progetti, a volte superando impostazioni tradizionali e legate all'esperienza del passato, maturi la determinazione a riconoscere negli ambiti territoriali di riferimento quelle risorse che possono favorire la nascita di esperienze dotate di stabilità, con prospettive di futuro. Occorre assumere responsabilmente i vincoli dettati dalle risorse disponibili, riconoscere i limiti delle proprie possibilità e dedicarsi alla costruzione di alleanze che abbiano maggiore probabilità di successo.

I progetti di Sguazzi nascono sempre per effetto di una spinta ideale molto intensa, alimentata dalla libertà e dalla capacità di immaginare il futuro. Questi primi anni di vita dell'associazione ci hanno insegnato che questa spinta ideale è necessaria e preziosa, ma anche che essa va tradotta in realtà sostenibili.

Lo stile di Sguazzi, fin dalla sua nascita, tende all'attivazione delle risorse, anche e soprattutto quelle che si trovano al di fuori dei confini dell'associazione, perché il nostro intento non è quello di fornire piccole e limitate risposte capaci di restituirci gratificazione, bensì quello di porre al centro dell'attenzione dei territori in cui ci troviamo alcune domande, che interpellano la responsabilità di tutti i soggetti che li abitano. Questa è l'identità di Sguazzi, questa è la direzione che, ancor più dopo l'approvazione del nuovo statuto, i nostri progetti sono chiamati a percorrere.

Non si tratta di una scelta scontata e tantomeno di una scelta priva di ostacoli e di difficoltà. Mi piace tuttavia sottolineare in questa sede come quest'anno la riflessione interna dei vari progetti di Sguazzi l'abbia posta al centro del proprio operare, sia pure con velocità e con successo diversi. Ho potuto constatare come questa riflessione sia molto viva e presente in tutta la nostra associazione, a volte anche traducendosi in scelte coraggiose, che comportano un ripensamento profondo e una verifica seria del proprio operato e delle proprie strategie, che tendono al coinvolgimento di opinioni e pensieri nuovi, con cui confrontarsi e mettersi in discussione.

In questa prospettiva quindi deve essere letta la vocazione di Sguazzi al coinvolgimento di altri soggetti nella costruzione di un futuro che in parte immaginiamo e che in parte, con l'aiuto degli altri, vogliamo imparare a conoscere.

In questa prospettiva, ancora, deve essere interpretata la propensione dell'associazione ad aderire e a collaborare alla realizzazione di progetti nati al di

fuori del perimetro di Sguazzi, che sentiamo come nostri anche se non abbiamo la pretesa di contrassegnarli con la nostra bandiera.

A questo proposito, fermo restando quanto detto a proposito dei progetti di Sguazzi e del prezioso lavoro che continuano a svolgere, ritengo importante citare due oggetti che hanno caratterizzato l'attività dell'associazione nel 2013 e che trovano la loro premessa in due decisioni assunte nella scorsa Assemblea Generale.

Il primo oggetto è l'ideazione, organizzazione e realizzazione della seconda edizione del Festival In Necessità Virtù, che si è svolto alla fine dell'anno scorso. La manifestazione è nata dalla collaborazione tra Compagnia Brincadera, Sguazzi, Centro Servizi al Volontariato, Cooperativa Alchimia e Cooperativa La Fenice ed ha realizzato un'esperienza di composizione di competenze, risorse, interessi e obiettivi, accomunati dalla condivisione della centralità della dimensione culturale nell'attività dei diversi partner coinvolti. Si è trattato di un'esperienza che in maniera continuativa e massiccia ha messo a confronto realtà diverse, ma fortemente determinate nella volontà di collaborare alla realizzazione di un prodotto artistico di alta qualità, da mettere a disposizione della cittadinanza, a cominciare dalle persone che fanno parte delle organizzazioni promotrici e da quelle coinvolte a vario titolo nelle rispettive attività istituzionali. Un'esperienza che ci ha confermato nell'opinione che l'attenzione e la cura alla fragilità in quanto condizione che non riguarda una o più categorie di persone, ma che caratterizza il concetto stesso di persona è una proposta che si presta ad essere offerta alla riflessione pubblica in forma artistica e poetica, laddove la qualità obiettiva delle manifestazioni proposte sia elevata. Personalmente sono orgoglioso che Sguazzi abbia contribuito a rendere possibile In Necessità Virtù, perché è proprio quando sembra che le priorità siano altre che è più necessario

difendere il valore e l'imprescindibilità della cultura e dell'arte e mi sembra molto importante e significativo che questa difesa venga, tra le altre, anche da un'organizzazione di volontariato. Anche sotto il profilo del processo, l'esperienza del Festival ha confermato quanto già intuito e dichiarato nella prima edizione, e cioè che solo una collaborazione forte e convinta, dotata di orizzonte progettuale e che coinvolga realtà eterogenee della società civile, consente di dare valore e significato a questa esperienza.

Il secondo elemento di novità, che trae origine da una mozione approvata dall'Assemblea Generale del 2013, è rappresentato dalla nascita di un nuovo progetto, denominato "C Sguazzi", sul quale non mi dilungherò in questa sede perché sarà oggetto di approfondito esame e dibattito nel corso dell'Assemblea. Voglio però sottolineare come questo progetto sia l'ideale continuazione dell'interesse dichiarato dall'associazione nei confronti dei temi affrontati dal progetto June, al quale Sguazzi aveva aderito lo scorso anno, temi per la verità già da anni presenti nella riflessione e nell'interesse di diversi soci dell'associazione. Da una parte la valorizzazione del concetto di abitare, inteso come trovare casa, costruire pezzi di vita condivisi, trasformare l'ambiente a misura di persona e di famiglia; dall'altra la possibilità e l'antico desiderio di trovare una casa per Sguazzi, una sede non formale, non asettica, ma contaminata dalla vita, dalla possibilità di essere frequentata e utilizzata per lo svolgimento di alcune attività associative e aperta alla presenza di altre realtà; infine l'opportunità di realizzare tutto ciò in un contesto che rinnovi e traduca in concreto l'attenzione nei confronti delle situazioni di fragilità che caratterizzano il territorio e la sua cittadinanza. Sguazzi ha deciso, quest'anno, di investire risorse per cercare di costruire un percorso di ricerca capace di rivolgersi non solo all'associazione e ai suoi soci, ma anche ad altri potenziali partners, che

consideriamo necessari in quest'avventura. Un'avventura che ha una prospettiva molto alta e ambiziosa, ma che vuole sforzarsi di dotarsi di radici solide, che si interroga fortemente sulla sua sostenibilità, ma che non rinuncia ai valori e ai significati che da anni Sguazzi sta cercando di perseguire.

È una sfida stimolante. È anzitutto un contributo di ricerca ad un dibattito che vogliamo aprire, ma con una determinazione nuova, con la prospettiva, se possibile, di trasformarla in realtà, in casa.

In questo percorso che può iniziare, Sguazzi è comunque chiamata a interrogarsi sul proprio futuro, parola che ritorna spesso in questo periodo all'interno della nostra associazione, che, probabilmente, sta maturando, sta diventando grande e, per farlo deve armarsi di nuovo coraggio e guardare in faccia le sfide che si presenteranno, accettando, come ha sempre fatto, di continuare a mettere in discussione e costruire la propria identità.

Questo percorso, quello di tutta l'associazione e dei suoi progetti, non sarebbe possibile senza il lavoro prezioso e insostituibile di coloro che si occupano giorno per giorno di dare continuità alle attività sguazzanti: mi riferisco ai volontari e ai partecipanti alle attività stesse, ai responsabili di progetto e, in particolare, agli Amici Del Presidente, il direttivo di Sguazzi che, come ogni anno, anche in quest' Assemblea Generale sarà parzialmente rinnovato. Voglio quindi, in conclusione, ringraziare con amicizia e sincerità Eva e Massimo, che sono alla fine del loro mandato, e che continueranno ad essere preziosi nei progetti e nelle attività di Sguazzi come lo sono stati con generosità in questi tre anni.